



Resource Description & Access (RDA) e web semantico: l'ambiente linked data

Barbara Tillett

Connettersi in rete con amici, colleghi, clienti e altre persone è ormai diventata un'esperienza quotidiana per gran parte delle persone. Utilizziamo la posta elettronica, Twitter, Facebook e altri programmi di social network velocemente e facilmente perfino quando ci spostiamo, quando c'è una connessione wi-fi o un provider di servizi internet che raggiunge la nostra posizione. Il cambiamento nei nostri sistemi di comunicazione si estende perfino qualche volta alla sostituzione delle chiamate telefoniche con Skype o Facetime. Quella che prima era la semplice telefonata può oggi trasformarsi in un'esperienza multimediale nella quale non solo ci si parla ma ci si vede anche, si condividono foto, video o documenti velocemente e facilmente e tutto nello stesso momento. Dove si trovano le biblioteche in questa realtà?

Le nostre raccolte cominciano a essere digitalizzate e l'informazione sulle nostre collezioni tradizionali e digitali viene resa accessibile tramite il web. Le nostre descrizioni bibliografiche e le informazioni da noi fornite su persone, famiglie ed enti usate nelle nostre descrizioni sono disponibili per il riutilizzo. Questo è stato dimostrato dal ben conosciuto Virtual International Authority File (VIAF) e da

vari progetti di linked data, come quelli della Library of Congress, che ha pubblicato le Library of Congress Subject Headings (LCSH) e altri vocabolari controllati sul web all'indirizzo id.loc.gov. Questi progetti hanno inoltre mostrato che i dati forniti dalle biblioteche possono essere molto utili in un ambiente di linked data per mashup e pathway per informazioni correlate che possono essere d'interesse per chi fa una ricerca in rete – o perché mostra ulteriori aspetti che potrebbero essere presi in considerazione per raffinare la ricerca o perché suggerisce nuove direzioni o risorse correlate che chi effettua la ricerca potrebbe essere interessato a vedere. I dati forniti dalle biblioteche sulle risorse non sono più concepiti per essere conservati esclusivamente nei cataloghi come mezzo per accedere a una singola collezione. Essi possono oggi essere accessibili da chiunque, in qualunque parte nel mondo, in qualunque momento.

Le biblioteche condividono dati perché raccolgono oggetti simili e possono riutilizzare le descrizioni delle manifestazioni raccolte da altre biblioteche o riutilizzare i dati di autorità su una persona, una famiglia o un ente presente anche nelle loro raccolte. A differenza però della condivisione di dati bibliografici e di autorità tra biblioteche (prevalentemente tramite la condivisione di record in formato MARC o prima tramite l'acquisto di schede catalografiche per le nuove acquisizioni), i dati digitali possono essere condivisi globalmente piuttosto che "scambiati" per l'uso locale. Detto in altri termini, la condivisione globale dei dati può essere resa possibile in un contesto di linked data, in modo che le biblioteche non abbiano bisogno di replicare gli stessi dati, ma invece possano dividerli tra di loro e con altri tramite il web. Questo tipo di ambiente consente di ridurre i costi e di estendere l'accesso all'informazione. I dati forniti dalle biblioteche non devono necessariamente essere in un formato adatto alla citazione bibliografica o ad altre tipologie di liste; i dati descrittivi e di autorità possono essere riutilizzati e rielaborati

in nuovi modi creativi appropriati al contesto e adattati ai bisogni dell'utente.

I dati bibliografici sono dinamici. Possono cominciare col dato descrittivo e con informazioni identificative fornite dal creatore dell'opera, dalla società per i diritti d'autore, dall'editore, dal produttore o dal distributore, incrementate dal catalogatore per fornire una classificazione e/o i termini di soggetto per consentire il recupero della risorsa, mentre altri possono aggiungere informazioni sul contenuto o espandere le relazioni, e in seguito tali informazioni possono essere ulteriormente incrementate da uno studioso con una specifica competenza o conoscenza sulla risorsa o sull'argomento da essa trattata. Molte altre risorse collegate possono essere connesse alla descrizione e vari percorsi di ricerca possono emergere nell'universo bibliografico. Il ruolo della biblioteca in questa catena descrittiva e di accesso è importante per l'organizzazione dell'informazione e per collegare l'utente all'informazione che sta cercando. Siamo parte della rete informativa e abbiamo un ruolo determinante da sostenere. A partire dalla fine degli anni Novanta, nel mondo delle biblioteche è incrementato il livello della condivisione basata su principi di collaborazione internazionale (*ICP*), su modelli concettuali accettati a livello internazionale con i loro requisiti minimi della descrizione e gli elementi obbligatori (*FRBR*; *FRAD*), condivisione che sta a fondamento della rielaborazione della descrizione delle nostre risorse. Questi cambiamenti ci hanno portato a riesaminare i nostri standard catalografici, come International Standard Bibliographic Description (*ISBD*) e i nostri codici di catalogazione, come le Anglo American Cataloguing Rules e condotto a cambiamenti di ruolo delle biblioteche nel futuro. La rielaborazione delle Anglo American Cataloguing Rules ha rappresentato un momento chiave per le biblioteche che le ha spinte a concepire le loro descrizioni bibliografiche come un qualcosa in più rispetto alle citazioni elaborate esclusivamente per

il catalogo di biblioteca. Il passaggio a RDA: Resource Description and Access, è il passaggio a una visione condivisa a livello internazionale e a un codice sviluppato a livello internazionale, concepito per l'ambiente digitale nel quale ci troviamo.

Resource Description & Access (RDA)

Basandosi sui fondamenti del modello concettuale IFLA, specialmente sui requisiti minimi per gli utenti (FRBR), sugli elementi obbligatori di un record bibliografico di livello nazionale, sul modello concettuale entità-relazione e sull'evoluzione FRAD di tale modello, RDA ci mostra come costruire metadati di qualità che possano essere riutilizzati per scopi molteplici. RDA si fonda inoltre sugli Statement of International Cataloguing Principles (ICP) e il lavoro di armonizzazione delle regole con questi principi continua tramite la discussione con varie comunità, come quella delle biblioteche musicali, per trasformare le AACR2 rielaborate nelle RDA in norme realmente basate su FRBR/ICP, piuttosto che norme dettate dalle circostanze, come in passato. Questo nuovo codice di catalogazione è un cambiamento di prospettiva che renderà i nostri dati bibliografici e di autorità più utili nell'attuale contesto dei linked data e oltre. A differenza dei codici del passato, RDA collega la descrizione e l'accesso ai bisogni dell'utente e alle specifiche entità che stiamo descrivendo. RDA ci consente di identificare le risorse qualunque sia il loro formato – libro, registrazione sonora, spartito, film, gioco, mappa, fotografia, file e così via. Tutte le risorse condividono alcune informazioni di base e noi possiamo aggiungere ulteriori caratteristiche e relazioni identificative secondo necessità. Tuttavia RDA presenta ancora legami con i codici del passato nell'obiettivo di riunire tutte le opere di un creatore, tutte le espressioni di un'opera, tutte le manifestazioni di un'espressione, tutti gli item

posseduti. RDA ci consente di indicare altre risorse e informazioni correlate, di identificare persone, famiglie, enti e luoghi in modo da riunire gli oggetti di o su quelle entità. Ci consente di collegarci in rete tramite link ad altre informazioni su quelle entità. Tali informazioni possono essere utilizzate per scopi molteplici, per esempio la creazione di mashup, come dimostrato da VIAF, Library Thing e numerosi altri servizi; fornendo agli utenti informazioni utili e link a oggetti d'interesse correlato. RDA ci porta oltre il vocabolario del catalogo cartaceo (accesso principale, intestazioni, rinvii etc.), per definire con maggiore chiarezza le caratteristiche identificative e le relazioni tra entità fornendo percorsi per utenti e macchine. Utilizza vocabolari controllati e li rende disponibili in un ambiente di linked data (tramite Open Metadata Registry), in modo che gli URI (Universal Resource Identifier) per ciascun termine possano essere utilizzati e identificati nelle varie versioni del termine in altre lingue per il valore con cui sono stati etichettati. Gli URI possono inoltre applicarsi a espressioni standard, come [editore non identificato] o [luogo di pubblicazione non identificato]. Si spera che futuri programmi di catalogazione possano suggerire simili espressioni standard tramite menù a tendina e altri espedienti, in modo che il catalogatore non abbia bisogno di digitare tali formulazioni. Tali caratteristiche di RDA e dei vocabolari basati sul web sono creati per facilitare lo sviluppo di futuri programmi che semplifichino la catalogazione e per consentire interfacce multilingue per utenti di tutto il mondo. RDA incoraggia inoltre il riutilizzo di dati descrittivi creati dagli editori, offrendo la possibilità di trascrivere, cioè di prendere i dati così come appaiono sulla risorsa o dalle informazioni che accompagnano la risorsa provenienti dall'editore. RDA evita le abbreviazioni in modo che l'utente comprenda ciò che stiamo cercando di dire, in linea con i Principi internazionali di catalogazione.

La nuova Bibliographic Framework Initiative della Library of

Congress riconosce che i sistemi utilizzati nel passato per comunicare i dati bibliografici e di autorità tramite lo scambio di record hanno bisogno di essere rivisti. Con l'aiuto delle parti interessate e di esperti provenienti da tutto il mondo, abbiamo cominciato il processo di ripensamento del nostro approccio, esplorando le possibilità offerte dal web semantico e dell'ambiente linked data. Esplorando le nuove possibilità e costruendo una visione condivisa a livello internazionale, dobbiamo sempre tenere in considerazione prima di tutto gli utenti, che sono i nostri clienti, la ragione per cui raccogliamo risorse, la ragione per la quale organizziamo l'informazione. Continueremo a lavorare per un approccio collaborativo che riduca i costi della catalogazione e per arricchire l'esperienza dell'utente in ogni parte del mondo quando cerca informazioni nel nostro universo bibliografico.

Riferimenti bibliografici

- International Federation of Library Associations and Institutions. ISBD Review Group e International Federation of Library Associations and Institutions. Cataloguing Section. Standing Committee. *ISBD International Standard Bibliographic Description*. Berlin: De Gruyter Saur, 2011. (Cit. a p. 3).
- International Federation of Library Associations and Institutions. Study Group on the Functional Requirements for Bibliographic Records. *Functional Requirements for Bibliographic Records*. München: Saur, 1998. http://www.ifla.org/files/assets/cataloguing/frbr/frbr_2008.pdf. (Cit. a p. 3).
- Patton, Glenn E., cur. *Functional requirements for authority data: a conceptual model: final report december 2008: approved by the Standing committees of the IFLA cataloguing section and IFLA classification and indexing section*. München: Saur, 2009. (Cit. a p. 3).
- Tillett, Barbara e Ana Lupe Cristán, cur. *IFLA Cataloguing Principles: the Statement of International Cataloguing Principles (ICP) and its Glossary in 20 languages*. München: Saur, 2009. (Cit. a p. 3).
-

Ai fini di una corretta indicizzazione, si invitano i lettori a citare esclusivamente il testo in lingua inglese; l'unico, infatti, che presenta l'indicazione del numero di pagina, l'abstract, le keywords e le date del processo redazionale.

Tillett, B. "RDA and the Semantic Web, Linked Data Environment". *JLIS.it*. Vol. 4, n. 1 (Gennaio/January 2013): Art: #6303. DOI: [10.4403/jlis.it-6303](https://doi.org/10.4403/jlis.it-6303). Web.



TRADUZIONI